



L'EVENTO INTERNAZIONALE DEL REGIO
È PROGRAMMATO PER OTTOBRE,
MA RESTA SEMPRE SENZA FINANZIAMENTI

Per il Festival tempo scaduto Roma nega ancora i fondi

In commissione Bilancio rinviato il voto sulla legge per il Bicentenario: manca la copertura economica

di Fabio Bonati

“Giorni poveri non / Pur contento del mio stato / Solo speme un figlio avea... / Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!”

A differenza di quel che cantava Azucena ne “Il trovatore”, oggi è il figlio ad essere con ingratitudine dimenticato. A dimenticarsi di Giuseppe Verdi è lo Stato italiano, che non trova un soldo per commemorare uno dei suoi simboli nel mondo, il cigno di Busseto, il compositore più rappresentato al mondo. E allora fra le colpe dello Stato è anche quella di essere incapace di far rendere il mito come invece in Austria ci riescono con Mozart, in Inghilterra con i Beatles o nel Tennessee con Elvis Presley.

Come da copione, la commissione Bilancio della Camera ha affrontato ieri il nodo della legge per il Bicentenario della nascita di Verdi, proposta elaborata da tutta la commissione Cultura di Montecitorio, con parlamentari di destra e di sinistra. Quando la Bilancio dirà sì, la proposta - che prevede 4 milioni annui per il triennio 2011-2013 per iniziative in favore dei luoghi di Verdi e della musica e un altro milione per il Festival del Regio - potrà diventare legge. Ma la Bilancio non ha detto sì. Non può farlo. Perché non ci sono i soldi. Gli organi tecnici preposti a tener dietro ai conti dello Stato hanno sollecitato il Governo ad esprimersi sul caso, ovvero a dare rassicurazioni sul prossimo rifinanziamento del fondo da cui è stato proposto di attingere per appoggiare Festival Verdi e Bicentenario. Ma di rassicurazioni non ne sono arrivate. Così, senza un quattrino a disposizione, la commissione Bilancio non si è espressa sulla proposta di legge. Tutto rinviato a data da destinarsi.

Ma di tempo ormai non ce n'è più. Per le celebrazioni del 200° forse si può aspettare ancora qualche mese. Per il Festival Verdi no. Il Festival è programmato per ottobre ma senza le risorse dello Stato potrebbe anche saltare. Finora lo Stato ha sempre contribuito, riconoscendo non solo il valore culturale della manifestazione ma pure la sua funzione di motore economico, sostenendo un indotto che vive di artisti e di pubblico. A fine

2010 ha tagliato tutto. In più occasioni diversi parlamentari hanno sollecitato interventi in favore del Regio di Parma, ma il Governo ha sempre risposto picche. La legge per il bicentenario era l'ultima speranza. Ora non c'è più neppure quella.



INCONTRO FRA IL SINDACO E LE MAESTRANZE IN STATO DI AGITAZIONE

Vignali: «Senza i soldi del Governo non siamo in grado di fare programmi»

Faccia a faccia ieri mattina tra il sindaco Vignali, che è anche presidente della Fondazione Teatro Regio, e i dipendenti che le scorse settimane avevano dichiarato lo stato di agitazione. Sul tavolo del confronto la grave situazione finanziaria e i mancati finanziamenti al Festival Verdi, la tutela di tutti i lavoratori diretti, precari, in attesa di stabilizzazione della Fondazione.

I lavoratori, inoltre, procederanno con richieste di incontri per fare il punto sulla grave crisi del Teatro Regio con Provincia e Regione.

Il primo cittadino, nel corso del faccia a faccia, nel quale avrebbe dichiarato di condividere le preoccupazioni dei lavoratori, ha promesso che sarà individuando un percorso di stabilizzazione dell'azienda e di 15, 16 lavoratori dopo che nel 2009 ne sono stati

stabilizzati altri nove. Un percorso da concretizzare entro l'estate, avrebbe assicurato Vignali, che avrebbe però subordinato il tutto ad una risposta da parte del Governo e del Parlamento circa le due leggi sulla stabilizzazione del festival Verdi e sul bicentenario. Due leggi sulle quali in questi giorni si stanno concretizzando le previsioni più pessimistiche, vista la mancanza di fondi. E' proprio la criticità economico finanziaria derivante dal taglio dei fondi governativi, che hanno portato all'interno delle casse del Regio minori entrate per tre milioni, avrebbe sottolineato Vignali, che inevitabilmente condiziona il piano di stabilizzazione aziendale e occupazionale del Regio. Il sindaco ha anche detto che i piani per il secondo semestre sarà deliberato una volta ricevuta una risposta sui fondi governativi, per cui lui fa

pressioni praticamente quotidiane su Roma. Anche l'anno scorso, ha poi ricordato il sindaco, in questo periodo non avevamo ancora preso alcuna decisione in attesa di una risposta dal Governo.

Circa le perplessità espresse dai lavoratori sul concerto di Abbado al Farnese, il sindaco ha detto che l'evento non avrà alcuna ricaduta sul Regio essendo lo spettacolo interamente ripagato dagli sponsor, Chiesi e Fondazione Cariparma, oltre che dalla vendita dei biglietti.

Infine i lavoratori hanno chiesto una riduzione dei costi artistici. In questo senso la rassicurazione è arrivata dal Sovrintendente Mauro Meli che ha spiegato come, per esempio, “Un giorno di Regno”, che ha aperto la stagione nel 2010, sia costato meno dell'edizione andata in scena nel 1997. (m.o.)

Bocciato l'emendamento pro Verdi alla legge Omnibus

All'interno della legge votata martedì alla Camera che ha raccolto provvedimenti sulle più disparate materie - dal nucleare alla Parmalat passando per i monopoli sui media - era stato proposto di inserire un finanziamento per il Festival Verdi di Parma. La legge comprendeva infatti anche un capitolo sulla cultura, con l'incremento di 236 milioni delle risorse a favore del Fondo unico per lo spettacolo e contributi stabili per Pompei antica finanziati con l'ennesimo aumento della benzina. Ma l'emendamento per il grande evento internazionale del Regio di Parma è stato rigettato.

«Niente fondi per il Festival Verdi nel decreto “omnibus” - riferisce sconsolata Carmen Motta, deputata parmigiana nelle file del Partito democratico - Il Governo ha posto la fiducia facendo così decadere tutti gli emendamenti, tra cui quello a mia prima firma che prevedeva un finanziamento di due milioni di euro annui per il 2011, 2012, 2013 a favore della Fondazione Teatro Regio di Parma».

Da inizio anno, analoghe proposte erano state avanzate, sempre per emendamento, al momento del voto di due altre leggi omnibus. Ma il risultato è stato sempre il medesimo. Nulla.

L'esecutivo nazionale a parole continua a dire un gran bene di Verdi, di Parma e del festival di Parma dedicato a Verdi, ma solo a parole.

«È stato accolto il mio ordine del giorno - continua Motta - che impegna ancora una volta il Governo a trovare le risorse necessarie per l'organizzazione del Festival, così come già avvenuto al Senato. Tuttavia in Aula il sottosegretario Giorgetti

ha tenuto a precisare che nel reperire le necessarie risorse si dovrà tenere conto degli impegni di finanza pubblica: un modo per dire che il governo non si assume alcun impegno vero».

Così il Festival Verdi resta al palo: «Il governo si assume questa pesante responsabilità - conclude sempre l'onorevole Carmen Motta - Un evento che non si può improvvisare e per cui i tempi sono già ampiamente scaduti. A questo va aggiunto che oggi la Commissione Bilancio della Camera ha rinviato di nuovo il parere sulla proposta di legge per le celebrazioni del Bicentenario Verdiano.

I tempi delle promesse sono proprio finiti e le responsabilità del Governo sono evidenti. Sono convinta che Parma, nelle sue diverse espressioni istituzionali, si debba rendere protagonista di un impegno straordinario per garantire lo svolgimento del Festival Verdi e delle celebrazioni per il Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi: due eventi che sono patrimoni unici per il nostro territorio e per l'Italia».

